

**Tuttoscuola**

**6 settembre 2021**

*Innanzitutto buon anno scolastico a tutti!*

*La newsletter di Tuttoscuola riaccende i motori e racconta di numerosi nodi ancora da sciogliere. Le scuole attendono i nuovi docenti, molte cattedre con tutta probabilità resteranno vacanti, ma non è una novità. Quest'anno a complicare il rientro in presenza ci sono la questione Green pass e quella delle mascherine abbassate in classe se tutti vaccinati. Una novità annunciata solo pochi giorni fa dal Ministro dell'Istruzione, che potrebbe portare con sé non pochi problemi.*

*C'è un altro problema che affligge la scuola da anni e che esplode ora che non è più obbligatorio il metro di distanziamento in classe. "Classi pollaio, ora basta!" è il titolo del nuovo dossier di Tuttoscuola, che traccia la mappa aggiornata del fenomeno e di cui vi forniamo un'anticipazione. Lo troverete da domani su [tuttoscuola.com](http://tuttoscuola.com)*

*Scopriamo cosa è Open Scuola, il nuovo spazio di riflessione e dialogo sull'innovazione nella scuola.*

*E i Dsga non perdano il servizio di accompagnamento di Tuttoscuola, un efficace supporto giorno per giorno.*

***Buona lettura!***

# NUOVO ANNO SCOLASTICO

## 1. L'anno del green pass, del PNRR e dei concorsi. Pandemia permettendo

Non sarà un anno scolastico di ordinaria amministrazione questo che è cominciato da pochi giorni, dopo settimane di affermazioni categoriche per il ritorno delle attività didattiche in presenza e di quasi demonizzazione della DAD.

Oltre ai consueti problemi di inizio d'anno con le nomine in ruolo di migliaia di nuovi insegnanti (circa metà delle oltre 112mila nomine autorizzate), con i conferimenti di supplenze annuali o fino al termine delle attività didattiche (potrebbero arrivare a quota 170mila e forse più) e con centinaia di cattedre che, come ogni anno, probabilmente rischieranno di rimanere vacanti per settimane, oltre a tutto questo, si prospettano nel corso di questo 2021-22 nuovi impegni di rilevante portata strutturale, anticipati da provvedimenti cogenti in materia di certificazioni vaccinali che in questi primi giorni del nuovo anno scolastico stanno creando non poche fibrillazioni all'interno delle scuole.

Questa ultima questione è di carattere congiunturale e dovrebbe concludersi entro questo mese di settembre: riguarda, da una parte, il green pass richiesto al personale scolastico per accedere a scuola (con penali di assenza dal servizio e sospensione della retribuzione per chi ne è sprovvisto); dall'altra la concessione di non indossare la mascherina in classe se tutti gli alunni risultano vaccinati.

Passata questa fase iniziale di avvio dell'anno scolastico, sono attesi i decreti di attuazione dei primi interventi del PNRR che hanno come obiettivo generale (Missione 4) il "Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido all'Università".

La prima verifica dell'Unione europea per accertare il rispetto degli impegni (e la conferma dei finanziamenti) è prevista per la fine del prossimo dicembre. Poiché per quella data dovrebbero essere messi in campo anche i primi provvedimenti per la scuola, è prevedibile l'imminente apertura del cantiere della Missione 4 da parte del ministero dell'istruzione: un impegno di notevole responsabilità che richiede il massimo di efficienza ed efficacia.

Probabilmente nei prossimi mesi dovrà essere dato avvio anche alle nuove forme di reclutamento del personale docente con il ripristino dei concorsi già banditi nel 2020 (infanzia, primaria e secondaria) per oltre 45mila posti. La stabilizzazione del sistema richiede l'avvio urgente delle procedure riformate, per assicurare le nomine dei vincitori per il 2022-23: un ritardo nell'avvio comprometterebbe l'obiettivo della stabilizzazione auspicata dal premier Draghi.

## 2. CLASSI POLLAIO, ora basta! Un dossier racconta una piaga irrisolta

*Sono oltre 13 mila, in cui studiano quasi 400 mila studenti in duemila scuole. Al primo anno delle superiori le classi pollaio sono il 15% del totale, nei licei scientifici addirittura una su quattro, con anche 40 studenti in aula. Se ne parla da anni di questa piaga italiana, ma al terzo anno scolastico colpito dal Covid non è cambiato nulla, e ora che non è più obbligatorio il metro di distanziamento in classe il problema esplose.*

*La riduzione della numerosità delle classi può favorire il distanziamento e una più funzionale organizzazione della didattica. Ma quanto costerebbe eliminare del tutto le classi pollaio? 300 milioni di euro l'anno. Per ora sono disponibili 22 milioni...*

"Classi pollaio, ora basta!" è il titolo del nuovo dossier di Tuttoscuola, che traccia la mappa aggiornata del fenomeno.

Sono circa 382mila gli alunni e quasi 25mila i loro insegnanti che nell'anno della pandemia sono stati assegnati nelle 13.761 classi over26 dei diversi ordini di scuola. Vi sembrano poche? In particolare nella secondaria di II grado all'inizio dell'anno scolastico 2020-21 ben 587 istituti si sono trovati nella condizione di dover gestire una o più classi da 27 e più studenti per un totale complessivo di 9.974 classi ipernumerose.

Alcune hanno numeri elevatissimi: tra prime e seconde classi uniche delle superiori, nel 2020-21 sono state formate **13 classi con addirittura 40 studenti e 75 classi con un numero di studenti compreso tra 31 e 39.**

Si dirà che rappresentano una percentuale infinitesimale del totale delle classi. Ma non può non stupire che dopo due annate di Covid, spese per assicurare istruzione in sicurezza per tutti,

ancora non si sia intervenuti per risolvere in maniera permanente questi casi, che acquistano anche un valore simbolico: il Covid stravolge tutto ma non i parametri fissati per la composizione delle classi, che restano intoccabili.

Sono stati i **licei scientifici** ad avere il maggior numero di classi con non meno di 27 studenti. Del resto sono anni che nella scelta delle famiglie i licei scientifici sono in forte crescita.

Con riferimento a tutti gli indirizzi, nel primo anno della scuola secondaria di II grado nell'anno 2020-21 le classi con oltre 26 studenti sono state complessivamente 3.652, pari al 14,8% delle 24.613 prime classi esistenti. Un dato che fa riflettere: **al primo anno delle superiori le classi pollaio sono il 15% circa del totale.**

Dal terzo anno la "selezione naturale" occulta brutalmente il problema attraverso bocciature e abbandoni. Nell'ultimo anno di corso ci sono state soltanto 462 classi con più di 26 studenti.

## **Approfondimenti**

### **Classi pollaio, piaga irrisolta della scuola italiana**

04 settembre 2021

*In duemila scuole, quasi 400 mila studenti studiano in aule sovraffollate. Sono quasi 14 mila le classi pollaio, gremite da 27 fino a 40 alunni. Si parla da anni di questa piaga, ma alla vigilia del terzo anno scolastico colpito dal Covid – che avrebbe dovuto far aumentare il grado di urgenza anche per i profili di sicurezza – non è cambiato nulla. E ora che non è più obbligatorio il metro di distanziamento in classe il problema esplode.*

*Nel dossier "Classi pollaio, ora basta" Tuttoscuola traccia la mappa aggiornata del fenomeno. Al primo anno delle superiori le classi pollaio sono il 15% del totale. Il massimo affollamento si ha nei licei. In particolare nei licei scientifici al primo anno c'è addirittura una classe pollaio su quattro. Ma anche i piccolissimi bambini da 3 a 5 anni vivono il problema: il 5% delle classi delle scuole dell'infanzia sono eccessivamente numerose.*

*La riduzione della numerosità delle classi può favorire il distanziamento e una più funzionale organizzazione della didattica.*

Sono circa 382mila gli alunni e quasi 25mila i loro insegnanti che nell'anno della pandemia sono stati assegnati nelle 13.761 classi over26 dei diversi ordini di scuola. Il nuovo dossier di Tuttoscuola, di cui uscirà un'anticipazione nel numero de "L'Espresso" in edicola domani, traccia la mappa aggiornata del fenomeno.

In particolare nella secondaria di II grado all'inizio dell'anno scolastico 2020-21 ben 587 istituti si sono trovati nella condizione di dover gestire una o più classi da 27 e più studenti per un totale complessivo di 9.974 classi ipernumerose.

### **Classi con non meno di 27 alunni a.s. 2020-21**

	Classi		TOTALI		
	>26 al.	%	Alunni	Classi	al/cl
Infanzia	2.032	4,9%	875.718	41.839	20,9
Primaria	771	0,6%	2.383.686	123.224	19,3
sec. I grado	984	1,3%	1.611.577	77.938	20,7
sec. II grado	9.974	8,1%	2.633.348	122.615	21,5
<b>Totale</b>	<b>13.761</b>	<b>3,8%</b>	<b>7.504.329</b>	<b>365.616</b>	<b>20,5</b>

*Elaborazione Tuttoscuola su dati MI*

Alcune hanno numeri elevatissimi: tra prime e seconde classi uniche delle superiori, nel 2020-21 sono state formate **13 classi con addirittura 40 studenti e 75 classi con un numero di studenti compreso tra 31 e 39.**

Si dirà che rappresentano una percentuale infinitesimale del totale delle classi. Ma non può non stupire che dopo due annate di Covid, spese per assicurare istruzione in sicurezza per tutti, ancora non si sia intervenuti per risolvere in maniera permanente questi casi, che acquistano anche un valore simbolico: il Covid stravolge tutto ma non i parametri fissati per la composizione delle classi, che restano intoccabili.

**Nei licei scientifici più di una classe pollaio su 8**

Sono stati i **licei scientifici** – secondo l'analisi di Tuttoscuola, la testata di informazione specializzata sul mondo dell'educazione – ad avere il maggior numero di classi con non meno di 27 studenti. Del resto sono

anni che nella scelta delle famiglie i licei scientifici sono in forte crescita (alla quale evidentemente si è risposto più riempiendo le aule che aumentando il numero delle classi).

Le classi oltre il limite sono state infatti 3.899, pari al 13% delle 29.295 classi del settore; seguono i licei classici, in termini di incidenza percentuale: il 9,4% delle 12.275 classi funzionanti e 1.206 classi sono oltre il limite.

In valori assoluti negli istituti tecnici le classi con non meno di 27 studenti erano nell'a.s. 2020-21 2.919, pari al 7,1% delle 41.007 classi di questo settore, quasi appaiati dagli ex Istituti magistrali con il 6,9%.

Gli istituti professionali, invece, presentano un numero relativamente ridotto di classi (955) con il limite superiore ai 26 alunni (3,9% delle 24.311 classi funzionanti).

Dal dossier di Tuttoscuola emerge che la massima concentrazione di classi pollaio è nei primi anni delle superiori. Con riferimento a tutti gli indirizzi, nel primo anno della scuola secondaria di II grado nell'anno 2020-21 le classi con oltre 26 studenti sono state complessivamente 3.652, pari al 14,8% delle 24.613 prime classi esistenti. Un dato che fa riflettere: **al primo anno delle superiori le classi pollaio sono il 15% circa del totale.**

Dal terzo anno la "selezione naturale" occulta brutalmente il problema attraverso bocciature e abbandoni. Nell'ultimo anno di corso ci sono state soltanto 462 classi con più di 26 studenti.

#### **Proposte per eliminare le classi pollaio**

Il dossier non si limita a fare un quadro della situazione, ma avanza anche alcune proposte, tra cui quella di definire un piano strutturale, evitando soluzioni a carattere temporaneo e di rivedere formalmente i parametri di formazione delle classi fissati dal DPR 81/2009. Fino a prevedere la costruzione di nuove scuole, progettate secondo il modello campus, che oltre ad essere funzionali all'utilizzo di metodologie didattiche innovative, ed eco-friendly, siano dotate di ambienti aperti di apprendimento e di aule spaziose in rapporto al numero di alunni.

**Il dossier "Classi pollaio, ora basta!" da domani disponibile su [tuttoscuola.com](http://tuttoscuola.com)**

### **3. L'attenzione posta da Tuttoscuola sulle classi pollaio**

Cinque ragazzi su cento vivono tutti i giorni dell'anno scolastico in aule superaffollate dove si pregiudica il rapporto personalizzato con i propri insegnanti e dove l'assembramento è l'anticamera del contagio.

Statisticamente rappresentano una quota limitata, ma tra di loro, più che nelle classi normali, i più fragili rischiano di rimanere ai margini, meno coinvolti, meno motivati, spesso destinati – più che altrove – all'insuccesso scolastico, esposti, più dei loro coetanei che vivono in classi normali, al rischio dell'abbandono, alla dispersione scolastica.

È questo il quadro che il nuovo report di Tuttoscuola sulle classi pollaio presenta alla valutazione del mondo della scuola, dei decisori politici e dello stesso ministero dell'istruzione per un cambio di passo decisivo.

22 milioni di euro stanziati per affrontare già da quest'anno il fenomeno rappresentano un segnale positivo che, dopo annunci e proclami, può costituire finalmente una svolta.

È un segnale di consapevolezza che va apprezzato ma che, tuttavia, ha bisogno di maggior coraggio (e di cospicui investimenti) per evitare che resti poco più di un atto simbolico.

Per ridurre e prevenire le classi pollaio, restituendo a tutti gli alunni una effettiva condizione di piena fruizione al loro diritto allo studio, occorre un salto di qualità, un progetto dedicato che, dopo avere individuato le singole situazioni 'malate' (come ha fatto Tuttoscuola), preveda interventi mirati, strutturali con previsione di graduale superamento delle condizioni negative.

Nel progetto dovrà anche trovare spazio il coinvolgimento degli Enti locali, perché in diversi casi la ipernumerosità delle classi dipende dalla mancanza di spazi alternativi; spetta pertanto a Comuni e Province la responsabilità (con finanziamenti statali) per la predisposizione di nuove aule o per la ristrutturazione degli edifici scolastici esistenti.

## **Approfondimenti**

**[Le aule sovraffollate penalizzano i più fragili](#)**

05 settembre 2021

*I numeri del nuovo dossier di Tuttoscuola, "Classi pollaio, ora basta!" stanno rimbalzando sui media. E fanno discutere. "L'Espresso" ha dedicato un ampio servizio di quattro pagine, e se ne parla nei radio e telegiornali e in rete. Pubblichiamo l'introduzione del dossier e a seguire ulteriori stralci. La versione integrale dello studio sarà presto disponibile su tuttoscuola.com*

## **Classi pollaio, ora basta!**

### **Introduzione**

Diciotto mesi di pandemia hanno pesantemente condizionato tre anni scolastici, con quello che sta per iniziare, mettendo a dura prova il rigido e per molti versi obsoleto impianto della scuola italiana. Sono stati spesi circa 4 miliardi di euro, tra banchi a rotelle, "personale Covid" (per lo più assegnato con criteri non coincidenti con l'effettiva necessità), dispositivi di protezione non sempre efficaci. E poi tanti soldi a pioggia (e non in base alla validità dei progetti delle scuole), dai dispositivi digitali alla scuola estiva, che molte scuole hanno avuto addirittura difficoltà a spendere, proprio perché talvolta non c'era dietro un progetto maturo oltre che per le regole farraginose e le tempistiche quasi sempre strettissime dei bandi. Qualche esempio? Fondi PON Estate assegnati a scuole, soprattutto del Sud, in cui non c'è stata la disponibilità del personale a svolgere attività dopo il termine delle lezioni; oppure fondi per strumentazione digitale impegnati senza un vero progetto di innovazione metodologica.

In generale, tanto "movimento", pochi punti fermi, ancor meno interventi strutturali. Alla ricerca del distanziamento, divenuto un'ossessione per dirigenti scolastici e personale, il sistema scolastico in questo anno e mezzo ha interagito con il Ministero della Salute, dei Trasporti, con i prefetti, con i Comuni e così via, mostrando tutte le difficoltà che si sono viste, che hanno fatto saltare milioni di ore di lezione, solo in parte sostituite con la bistrattata didattica a distanza: chissà se a provocare il crollo negli apprendimenti certificato dall'Invalsi abbiano contribuito di più le ore fatte in dad da docenti in larga parte impreparati a gestirla (è mancato un grande, capillare e strutturato piano di formazione coordinato dal Ministero dell'istruzione) o le tantissime ore proprio non erogate rispetto al piano di studi, né in presenza né a distanza, peraltro in maniera diseguale tra scuola e scuola (e tendenzialmente crescente scendendo verso il basso geograficamente e per grado di scuola), di cui ben poco si è parlato (Tuttoscuola l'ha chiamata la scuola diminuita). Di certo, in questo quadro di sostanziale confusione, non si è fatto l'unico intervento che, forse, era interamente nelle mani del Ministero dell'istruzione, benché invocato pressoché da tutti (inclusi gli ultimi due ministri, prima di insediarsi a viale Trastevere), e che poteva avere carattere strutturale: eliminare le cosiddette classi pollaio, ovvero evitare che in un'aula piccola e male areata, come sono ancora la maggior parte delle aule scolastiche, siano accalcati trenta o più studenti. Strano: ci si sgola da mesi (giustamente, anche se con risultati insoddisfacenti) per evitare l'affollamento negli autobus per tragitti spesso di pochi minuti; e poi si lasciano più di trenta adolescenti in un'aula per cinque ore?

E' quello che è accaduto e che accadrà anche quest'anno se il Ministero dell'istruzione non prenderà provvedimenti immediati. Ora che non è più obbligatorio il metro di distanziamento in classe il problema delle classi sovraffollate ritorna minaccioso, dopo il periodo sospeso della Dad. Occorre sdoppiare le classi più numerose, il che comporta adottare criteri di flessibilità rispetto ai rigidi parametri sui limiti di studenti per classe, trovare gli spazi (ma le amministrazioni comunali e le province sono pronte?) e assegnare più docenti per le nuove classi. Il conto alla rovescia verso l'avvio delle lezioni sta finendo, tuttavia volere è potere...

Del resto il dramma della pandemia – con l'effetto shock che ha causato, la presa di coscienza delle debolezze del sistema formativo e la successiva mobilitazione di risorse – poteva rappresentare anche un'opportunità per ridisegnare a lungo termine il modello di scuola, il suo mandato, il modo di realizzarla e lo stesso utilizzo degli spazi fisici. E quindi per avviare, anche nell'azione di contrasto al Covid, interventi strutturali, tra cui appunto l'eliminazione progressiva e permanente delle classi pollaio. Occasione per ora mancata.

La riduzione della numerosità delle classi può favorire il distanziamento (e quindi la sicurezza), ma anche una più funzionale organizzazione della didattica. Come Tuttoscuola ha già rilevato – e ci sgoleremo a ripeterlo – serve il coraggio di cambiare paradigma, di andare verso una scuola su misura, basata sulla personalizzazione dei piani di studio, con una didattica individualizzata, flessibile. Una scuola che valorizzi le attitudini e le potenzialità di ognuno, che sappia apprezzare le diversità e riconoscere la multiformità delle intelligenze. Ma questo non si può fare con 30 alunni per classe, dove salta la possibilità di una vera relazione, e neanche con le classi rigide alle quali siamo abituati, bisognerebbe lavorare per gruppi di apprendimento ridotti, eterogenei e variabili.

Le conseguenze di un insegnamento scarsamente personalizzato ricadono soprattutto sui ragazzi più fragili. Diventa difficile coinvolgerli, motivarli. L'eccessivo numero di studenti nelle classi rappresenta, quindi, un fattore che può incidere sui bassi livelli di apprendimento, anticamera degli abbandoni scolastici, il male più grave della nostra scuola "colabrodo", per richiamare un altro dossier di Tuttoscuola ("La scuola colabrodo", settembre 2018).

Basta ridurre il numero di alunni in una classe per raggiungere una vera ed efficace didattica personalizzata? No. E' chiaro che è fondamentale, insieme ad altri fattori, la formazione dei docenti verso nuove metodologie didattiche. Ma anche il docente più bravo e ispirato fa fatica a gestire classi molto numerose. Quindi l'eliminazione delle classi eccessivamente affollate diventa uno dei prerequisiti per un insegnamento di qualità in grado di seguire e coinvolgere gli studenti, favorendo l'apprendimento.

Ma quante sono le "classi pollaio"? Questo dossier traccia una mappatura del fenomeno e prova a individuare gli interventi che sarebbero necessari con i relativi costi, suggerendo anche una possibile roadmap.

Ecco l'**indice del dossier**, che presto sarà disponibile in versione integrale su [tuttoscuola.com](http://tuttoscuola.com)

### **Indice**

Introduzione

Sono 13.761 le classi pollaio

La scuola con 61 classi pollaio (che cinque anni fa erano 18 in meno)

Lotta alle classi pollaio: un caso di scissione tra dichiarazioni politiche e realtà

La sorprendente mappa delle classi pollaio nell'a.s. 2020-21

Nei licei scientifici 3.899 classi pollaio, più di una su 8 (una su 4 al primo anno)

Cosa fare per eliminare le classi pollaio? Alcune proposte

Quanti fondi occorrerebbero per eliminare il problema? Per ora ci sono solo 22 milioni

300 milioni annui per eliminare le classi pollaio

### **BOX**

- Non è solo un problema di sicurezza, ma anche di efficacia dell'insegnamento
- Quando una classe diventa "pollaio"
- Classi insicure: quel decreto antincendi ignorato... dalla legge
- C'erano una volta le classi pollaio

### **Cosa fare per eliminare le classi pollaio? Alcune proposte**

05 settembre 2021

Il dossier "[Classi pollaio, ora basta!](#)" non si ferma ai dati e alla denuncia dei problemi. Avanza in chiave costruttiva alcune proposte, secondo i canoni di quel "[solutions journalism](#)" da sempre [nelle corde di Tuttoscuola](#).

Non si può dire che manchino i buoni propositi e i rituali proclami per il superamento delle classi pollaio, ma riteniamo che innanzitutto qualsiasi progetto non deve avere carattere di genericità, deve essere mirato, concreto, preciso. Come spiega il Segretario confederale della Cisl, Angelo Colombini: "Non basta dichiarare che si vuole far tornare i ragazzi in classe, non basta dire che si vogliono abolire le classi pollaio, frasi ripetute come mantra alle quali non seguono però atti concreti. Per garantire la presenza al 100% dei ragazzi delle superiori dobbiamo modificare la normativa che disciplina la formazione delle classi ed agire perché a settembre ci siano tutti i docenti in cattedra. Se i dirigenti scolastici non hanno a disposizione spazi aggiuntivi e personale disponibile come possiamo garantire il distanziamento e l'attuazione dei protocolli di sicurezza anti-covid?".

Alcune proposte e suggerimenti di Tuttoscuola:

- Gli interventi da mettere in atto devono avere carattere strutturale, evitando soluzioni congiunturali a carattere temporaneo.
- Dopo avere definito il limite massimo di alunni per classe (26?, 25?, altro), è necessario rivedere formalmente i parametri fissati dal DPR 81/2009, prevedendo anche per le classi della secondaria di II grado il numero minimo di studenti per classe.
- Vanno individuate le singole situazioni delle scuole dove sono presenti classi pollaio, includendole in un progetto dedicato che tenga conto caso per caso delle specificità, incrementando il numero delle classi (e, conseguentemente, incrementando l'organico docenti).
- D'intesa con gli Enti Locali, occorre verificare preliminarmente la disponibilità di aule per contenere le nuove classi.
- Per quanto riguarda per quest'anno l'assegnazione del personale Covid, deve essere fatta valutando caso per caso le effettive esigenze, non sulla base di criteri generali che hanno portato l'anno scorso ad assegnare personale dove non serviva, mentre non è arrivato a sufficienza dove c'era effettiva necessità. E l'assegnazione va conclusa al più presto, è già tardissimo e le scuole sono in difficoltà.

- Prevedere gradualità di intervento a cominciare dalle prime classi, tenendo in debito conto e in maniera lungimirante anche il trend demografico in diminuzione.
- Un piano strutturale per l'eliminazione delle classi pollaio non può non essere collegato alla costruzione di nuove scuole. Appare indispensabile rinnovare il parco scuole attraverso una programmazione capillare di edifici progettati secondo il modello campus, funzionali all'utilizzo di metodologie didattiche innovative, che oltre ad essere eco-friendly, totalmente inclusivi, caratterizzati da massimi criteri di sicurezza e facilità manutentiva, con tecnologie allo stato dell'arte e attrezzature ricreative e sportive di alto livello, siano dotati di ambienti aperti di apprendimento e di aule spaziose in rapporto al numero di alunni. Come ad esempio propone Valentina Aprea, deputata e responsabile del Dipartimento Istruzione di Forza Italia: "con i Fondi Europei, 1000 scuole innovative del primo ciclo, 1000 Campus di scuole secondarie superiori e 100 Centri Tecnologici avanzati per potenziamento ITS".

Va anche detto, a onor di verità, che l'origine delle classi pollaio non è ascrivibile solo ai parametri per la formazione delle classi fissati dalla legge e "custoditi" in particolare dal ministero dell'economia, attento a tenere sotto controllo la spesa. In alcuni casi il fenomeno si origina per effetto della domanda da parte delle famiglie: le scuole che funzionano bene ricevono più richieste di iscrizioni. In quei casi i dirigenti scolastici sono posti di fronte a una scelta: o rifiutano le domande (e soprattutto nel primo ciclo, e in generale nella scuola dell'obbligo, non è facile dire di no), oppure – fino ai limiti fisici e di organico consentiti – aumentano il numero di alunni nelle classi.

Il fatto che ci sia una forte domanda verso una scuola non può certo essere considerata una colpa o qualcosa da disincentivare (sarebbe paradossale). Piuttosto la soluzione in questi casi va ricercata nell'indispensabile collaborazione degli enti locali, che dovrebbero mettere a disposizione delle scuole "virtuose" spazi aggiuntivi.

Un piano di questo tipo richiede lo stanziamento di investimenti rilevanti. Nel dossier vengono fatte stime puntuali, messe a confronto con quanto ha già annunciato il Governo.

#### 4. La guerra delle mascherine

La battuta frase pronunciata dal ministro Patrizio Bianchi nel corso della conferenza stampa di giovedì scorso ("*Se in una classe sono tutti completamente vaccinati ci si potrà togliere la mascherina, per sorridere tutti insieme*") ha suscitato un vespaio di polemiche, ben al di là della intenzione del titolare di viale Trastevere, che verosimilmente era soprattutto quella di incoraggiare le famiglie a far vaccinare i figli minorenni (ma con una età superiore a 12 anni: per i più piccoli non c'è al momento alcuna autorizzazione da parte delle autorità sanitarie). Ma l'ottimo proposito del ministro non ha tenuto conto, come Tuttoscuola ha [subito rilevato](#), seguita da molti altri (compresi i due sottosegretari di Bianchi Sasso e Florida) delle concrete condizioni di fattibilità immediata di tale indicazione: chi controlla (docente della prima ora, personale amministrativo all'ingresso)? Come (green pass, certificazione medica)? Quando (prima dell'apertura dell'anno scolastico o "*successivamente*", come suggerisce Florida)? E se un genitore dice al figlio di tenere ugualmente la mascherina? E se gli alunni non vaccinati venissero individuati, quale sarebbe la reazione nei loro confronti dei compagni di classe vaccinati ma costretti a tenere le mascherine? E' anche singolare che a potersi togliere le mascherine sarebbero gli studenti più grandi (da 12 anni in su), mentre costretti a tenerle sarebbero i più piccoli (da 6 a 12), molti dei quali impegnati nel 'tempo pieno'. Fonti del Ministero hanno successivamente chiarito che occorreranno alcune settimane per rendere applicabile l'indicazione. Vedremo se verrà confermata. Nel frattempo si ha notizia di diffide già inviate da parte di genitori a dirigenti scolastici a fare richieste agli alunni circa lo stato vaccinale.

Per tornare a "sorridere tutti insieme" i ragazzi (ma anche le famiglie, gli insegnanti e i dirigenti scolastici) hanno bisogno di regole certe e uguali per tutti: l'obbligo di tenere la mascherina in classe è una regola dura, ma chiara. Se la si vuole cambiare occorre definirne un'altra che abbia quanto meno la stessa chiarezza e applicabilità su tutto il territorio nazionale (fatti salvi i casi, da individuare con indicatori rigorosamente definiti, di recrudescenze locali del virus). Fino ad allora, inevitabile tenere la mascherina.

#### **Approfondimenti**

[Giù la maschera in classe se tutti sono vaccinati? Alcune domande urgenti](#)

03 settembre 2021

*“Se in una classe sono tutti completamente vaccinati ci si potrà togliere la mascherina, per sorridere tutti insieme”.*

Dopo mesi di preparativi, pareri del CTS, Piano scuola, Protocolli d'intesa e note ministeriali, e a pochi giorni dall'inizio delle lezioni, ha colto un po' tutti di sorpresa [la dichiarazione del ministro dell'istruzione Patrizio Bianchi nel corso della conferenza stampa di ieri a Palazzo Chigi](#), presieduta dal premier Draghi e alla presenza di diversi ministri. E lo stesso ministro della salute, Roberto Speranza, ha ribadito: *“Le mascherine possono essere abbassate nelle classi in cui tutti sono vaccinati”.*

Le sorprendenti dichiarazioni dei ministri troveranno probabilmente consenso tra gli alunni che durante i mesi di pandemia hanno dovuto sopportare ore di 'mascheramento' con pesanti disagi (tenere una mascherina cinque ore di fila tutti i giorni è gravoso anche per gli adulti; per alunni dai 6 ai 19 anni mentre sono impegnati in attività di studio, ancora di più). E negli intenti di chi le ha rilasciate potrebbero forse rappresentare indirettamente un'esortazione e un incentivo alla vaccinazione diffusa.

Ma le dichiarazioni di due ministri, alla presenza del presidente del consiglio, hanno un valore e non possono rimanere né solo un auspicio né tanto meno parole al vento.

A questo punto e con doverosa urgenza, anche per evitare interpretazioni e fughe avanti, è opportuno che il Governo chiarisca formalmente contenuti e modalità di attuazione della indicazione che potremmo già chiamare “giù la maschera”.

Ricordiamo che la maggior parte delle scuole in questi giorni hanno già deliberato i nuovi protocolli di sicurezza e apportato integrazioni ai regolamenti di istituto, convocando i relativi Consigli. La novità annunciata da Bianchi e Speranza introdurrebbe una modifica non da poco, con una serie di ricadute operative e anche di gestione delle relazioni nelle classi. Cerchiamo di approfondire i possibili risvolti.

Prima ancora che l'**eventuale nota ministeriale fornisca le indicazioni alle scuole per autorizzare le scolaresche a non indossare la mascherina nel caso di totalità di vaccinati in una classe**, riteniamo sia necessario fornire risposte (se già ci sono) a due ordini di interrogativi.

Sul piano operativo, ci domandiamo:

- Con quale strumento verrà attestato che ciascun alunno è vaccinato? Green pass? Certificazione medica? Attestazione d'ufficio dell'ASL?
- Chi dovrà controllarne il possesso? I docenti della classe? I dirigenti scolastici, come nel caso del personale della scuola? E con quale autorità?
- C'è un rischio di violazione della privacy degli alunni? Se sì, come evitarlo? Le famiglie sarebbero d'accordo?
- Domande che richiedono una risposta chiara, e in pochissimi giorni, a beneficio delle scuole, dei docenti e delle famiglie, visto che la nuova “regola” dovrebbe essere applicata sin dal primo giorno di scuola, ormai alle porte.

Altri interrogativi sorgono dal punto di vista delle dinamiche relazionali e di gestione delle classi. Prima di porli, è utile sottolineare che mentre il principio del Green pass è quello che chi non è vaccinato viene privato della possibilità di fare qualcosa, in questo caso lo studente non vaccinato priverebbe i compagni di classe della possibilità di togliere la mascherina. Il meccanismo in qualche modo si ribalta. E può essere pericoloso. Chissà se i ministri hanno già pienamente valutato questi aspetti.

Passiamo alle ulteriori domande:

- Come potrebbero essere trattati i non vaccinati da parte dei compagni (e magari dei loro genitori...) che vedrebbero impedita la possibilità di evitare di tenere la mascherina per cinque ore tutti i giorni?
- Non è forse concreto il rischio che le classi (e le famiglie degli alunni) vengano in qualche modo divisi in “buoni e cattivi”, in vaccinati e non vaccinati? Cosa si potrebbe scatenare nelle aule, nei consigli di classe, sui social? Una guerra vax/no vax trasportata nelle scuole, dove il tasso di litigiosità è già salito di livello nel tempo, sarebbe deleteria.
- Non si rischiano discriminazioni sull'altare dello “smascheramento totale”?

Ai ministri e ai loro uffici e consulenti le auspicabili risposte.

### **Giù la maschera. Ma nella primaria non è consentito**

03 settembre 2021

L'esternazione del ministro dell'istruzione Bianchi (confermata dal suo collega Speranza durante la conferenza stampa del Governo) circa la possibilità di non indossare la mascherina nelle classi in cui tutti gli studenti risultino vaccinati ha sorpreso dirigenti scolastici e docenti.

Tuttoscuola [ha anticipato i tanti interrogativi](#) e i possibili rischi di questa decisione (se tale si confermerà) dell'ultima ora, cogliendo nel segno e ricevendo condivisioni e apprezzamenti.

Nelle ore successive hanno iniziato a diffondersi i commenti da parte di vari esponenti della politica e della scuola.

Lo stesso sottosegretario all'istruzione Rossano Sasso ha manifestato dubbi sulla possibile applicazione di quanto annunciato dal suo ministro, rilevando una certa contraddizione per le classi di scuola secondaria di I grado in cui sia presente qualche alunno di età inferiore ai 12 anni, escluso dalla possibilità di vaccinazione che non consentirebbe la totalità dei vaccinati. Altra criticità – prosegue il sottosegretario leghista – è il rischio che *“i compagni indichino un alunno come responsabile dell'obbligo delle mascherine, creando una potenziale situazione di bullismo o discriminazione”*, come aveva rimarcato Tuttoscuola.

Anche l'altra sottosegretaria a viale Trastevere Barbara Florida, è intervenuta: *“Condivido l'obiettivo. Non credo possa entrare in vigore nell'immediato perché sono necessarie ulteriori valutazioni e va sempre considerato l'andamento dei contagi”*.

Il presidente dell'Associazione Nazionale Presidi, Antonello Giannelli, condivide le preoccupazioni avanzate da Tuttoscuola: *“Nelle classi ci sarà sempre qualcuno di non vaccinato. E questo creerà una situazione di disagio, con il rischio di emarginazione da parte dei ragazzi che vorrebbero levare la mascherina”*. Dal punto di vista organizzativo, Giannelli rileva che *“Fermo restando che aspiriamo tutti a tornare a una situazione di normalità, resta il fatto che né i dirigenti né i docenti possono avere informazioni sullo stato di vaccinazione di un alunno. Come facciamo dunque a saperlo?”*. E aggiunge: *“si potrebbe ovviare con una super app, come quella che dovrà essere varata per i docenti, con cui si può sapere quali sono le classi completamente vaccinate senza dover chiedere ad ognuno certificati o documentazioni”*. Resterebbe però sempre l'altro rischio, quello di tipo relazionale, e potrebbe essere molto complesso da gestire.

Ma approfondiamo la questione dell'inquadramento normativo di quanto annunciato da Bianchi e Speranza nella conferenza stampa di ieri alla presenza del premier Mario Draghi.

Circa la possibilità di consentire quanto annunciato dal ministro, va detto che il decreto legge 111/2021 prevede che vi possa essere la deroga all'uso della mascherina alle condizioni indicate da Bianchi (tutti vaccinati), **se ciò viene previsto dai protocolli o dalle linee guida**.

Nel *“Protocollo d'intesa per garantire l'avvio dell'anno scolastico nel rispetto delle regole di sicurezza per il contenimento della diffusione di covid 19 (anno scolastico 2021/2022)”*, sottoscritto un paio di settimane fa dalle OO.SS. **non vi è traccia alcuna di questa possibile deroga**.

Proprio in riferimento all'età, l'esternazione del ministro ha fatto emergere la situazione di oltre 2,5 milioni di alunni della scuola primaria che, come si sa, hanno l'obbligo di indossare la mascherina, ma, essendo tutti sotto i 12 anni di età, non accedono alla vaccinazione e, pertanto, non potranno essere compresi tra i possibili 'smascherati' di cui ha parlato Bianchi.

Potremmo avere, pertanto, classi intere di studenti degli istituti superiori senza mascherina e la totalità di milioni di piccoli alunni "mascherati" loro malgrado.

## 5. L'autonomia combatte la pandemia

L'inizio del nuovo anno incombe e la situazione delle scuole è precaria esattamente come l'anno passato. Ci si aspettava un pre-inizio, a completamento delle attività estive, che avrebbe dovuto affrontare i prerequisiti necessari per i nuovi curricoli, invece le preoccupazioni sono ancora tutte legate agli aspetti sanitari ed organizzativi, nonché alle tante nomine soprattutto dei docenti che arriveranno ad anno inoltrato. Si sarebbe potuto evitare che tutti gli adempimenti necessari si concentrassero alla fine di agosto? Forse no, in quanto le procedure messe in atto dal centralismo amministrativo sono sempre le stesse ed i ritardi sono noti, a cominciare dal fatto che ad esempio i dirigenti, anche quelli costretti a cambiare sede, sono entrati in possesso della nuova presidenza il primo di settembre.

Non c'è dubbio che le disposizioni legate alla pandemia siano una ulteriore complicazione, ma la gestione di questo aspetto va a sommarsi alla burocrazia esistente che entra nella gestione di ogni singola scuola ricercando comportamenti omogenei in realtà molto diverse fra di loro. Dovendosi così uniformare alle medesime disposizioni nessuno si muove aspettando le ben note direttive dell'amministrazione, che spesso mutano nel breve tempo, mettendo le scuole in fibrillazione per quanto riguarda il rapporto tra esigenze e risorse.

Nella situazione di emergenza nella quale continuiamo a trovarci e che a ben vedere non ci lascerà per parecchi anni a venire, quasi che valga la pena inglobarla nel funzionamento delle

scuole stesse, ci sarebbe bisogno di aumentare la flessibilità, più che aggiungere elementi che peggiorano la rigidità del sistema, cogliendo l'occasione per conferire agli istituti scolastici un maggior grado di autonomia nell'organizzazione interna, anche per un più efficace rapporto con il territorio. Diversi problemi infatti potrebbero essere risolti da una collaborazione triangolare diretta tra dirigenza scolastica, enti locali ed aziende sanitarie, al contrario di quel che accade di vedere, con scuole schiacciate tra l'amministrazione ed i presidi sanitari, senza poter beneficiare di supporti di comuni e realtà del territorio.

Leggere nei documenti ministeriali l'esaltazione dell'autonomia, dei patti territoriali, del partenariato con il privato sociale, senza che cambi la possibilità di assumere decisioni sulla gestione, appare come un'esortazione retorica che in periodo di pace poteva restare nell'ordine dei fini pedagogici e istituzionali, di questi tempi invece diventa una condizione per sopravvivere non solo al contagio ma a tutta una serie di criticità che continuano ad emergere e che hanno bisogno di soluzioni ad hoc e non di adempimenti ad un sistema nazionale virtuale. E' in questo periodo di crisi che si mette alla prova l'autonomia, come unico dispositivo capace di risollevare le realtà scolastiche non solo dai rischi pandemici, ma dai disastri accaduti in questi anni.

L'autonomia è dunque il criterio regolatore, che può avere caratteristiche esterne ed interne all'istituto. Sul primo versante oltre alle finalità generali dell'indirizzo di studi, ci vorranno le indicazioni delle autorità sanitarie, in termini di profilassi e terapie, sapendo che si rende necessaria l'immunizzazione del personale e degli studenti più grandi. E' bene che le vaccinazioni vengano comprese tra i requisiti di ingresso alla professione ed alla frequenza. Saranno quindi necessarie le norme igienico-sanitarie con gli eventuali dispositivi di protezione. Sul versante interno tutto deve essere improntato alla massima flessibilità, per quanto riguarda il curriculum e le operazioni di valutazione, nella gestione dei laboratori e di altri ambienti di apprendimento, nell'organizzazione dei gruppi, che possono andare oltre le classi, con la possibilità di far corrispondere la didattica agli spazi che vengono personalizzati dagli insegnanti, prevedendo anche il distanziamento se necessario e la sanificazione dei locali, degli orari rispetto all'uso delle aule ed attività esterne. Tutto questo è centrato sull'impiego funzionale del personale, in particolare i docenti. Occorre un organico di istituto, il più possibile stabile, pluriennale, sufficientemente ampio per fronteggiare anche i ritardi nelle nomine o i meccanismi di mobilità, oltre a consentire contratti con personale specializzato reclutato sul territorio.

Contando su una comunità vaccinata, con la disponibilità del medico competente o di adeguati presidi sanitari, che possono essere utili anche per trattamenti diversi, nonché per un'adeguata e quanto mai necessaria educazione alla salute, si potrà evitare di richiedere ogni giorno la documentazione di avvenuta immunizzazione, che invece sarà depositata agli atti della scuola.

# RECOVERY PLAN

## 6. Il Recovery e la scuola

Stanno arrivando i tanto attesi finanziamenti dall'Europa per far fronte all'emergenza provocata dalla pandemia. Si tratta di interventi straordinari che vanno ad aggiungersi ai programmi che ogni settennio l'Unione Europea mette in atto in diversi settori. Per quanto riguarda la scuola assistiamo ad una capacità di spesa a macchia di leopardo, e, soprattutto nelle regioni del sud, dove le risorse sono maggiori, i progetti scarseggiano o sono inadeguati, per cui una buona mole di quei denari devono essere restituiti o restano nelle casse dello Stato. Se questa è la situazione per quanto riguarda l'ordinarietà, così da diversi decenni nonostante vi sia un'agenzia nazionale che supporta le scuole nella loro progettazione, si dimostra che non siamo capaci di chiedere questi fondi, e dunque cosa potremmo aspettarci da un sistema che deve rispondere in tempi brevi ad una ulteriore e consistente quantità di soldi già disponibili e per i quali manca un'idea complessiva di innovazione, nonché singoli progetti pronti per il settembre prossimo da realizzare in cinque anni?

Il Presidente del Consiglio Mario Draghi prima della pausa estiva ha rivolto a tutti i ministeri la richiesta di predisporre una serie di interventi sui quali convogliare le suddette risorse, ma, come è già capitato con il governo precedente, ciascun dicastero ha compilato la lista della spesa, infilando quanto veniva man mano emergendo per fronteggiare questa o quella necessità. Ciò che l'Europa chiede è un cambio di passo nelle politiche dell'istruzione, con riforme che prevedano spese di investimento a lungo termine, invece ogni giorno i giornali portano alla ribalta problemi spesso relativi alla spesa corrente che non si sa in quale altro modo risolvere se non attraverso il... recovery.

L'ultimo elenco che ci è capitato di vedere va dalla eliminazione delle così dette classi pollaio fino alla riforma del reclutamento dei docenti e di dirigenti, passando attraverso la generalizzazione degli asili nido, l'edilizia scolastica, in particolar modo per quanto riguarda la sicurezza strutturale e sismica e la ristrutturazione degli spazi per il potenziamento dei laboratori tecnologicamente avanzati per favorire un processo di apprendimento adattato al lavoro. L'ampliamento delle infrastrutture per la diffusione dello sport nelle scuole e l'introduzione di tutor sportivi e il sistema duale tra istruzione e formazione professionale. Si vuol estendere il tempo scuola per ampliare l'offerta formativa e renderla sempre più aperta al territorio, per accogliere anche le esigenze di conciliazione tra i tempi di vita e di lavoro delle famiglie. Il ministero sarebbe impegnato per sei riforme entro il 2022.

La revisione degli istituti tecnici superiori era già in viaggio ed ha avuto un via libera della Camera e diversi concorsi più o meno riservati sono previsti dal così detto decreto "sostegni bis", il recovery propone il potenziamento della ricerca ed i programmi di dottorato per mettere sempre più in contatto le università e le imprese. Una scuola di alta formazione per il personale dovrebbe soprattutto occuparsi dello sviluppo professionale.

Tutte cose che si dovrebbero confezionare in fretta nelle stanze chiuse del ministero, magari riproponendo soluzioni legate alla visione economico-liberista della funzione docente, come il collegamento tra progressione di carriera e valutazione del lavoro scolastico, che insieme alla limitazione della mobilità erano già comparse nella buona scuola e sono state stroncate dai sindacati.

Queste sono le principali priorità che si vogliono legare al recovery, senza dimenticare la transizione digitale del sistema scolastico; altre ne compariranno, ma il punto è la capacità del governo centrale, senza nessuna forma di partecipazione che non sia la sola opinione dei sindacati, di avviare un processo di innovazione così complesso, che peraltro dovrà passare in Parlamento, senza una visione complessiva attorno alla quale legare i vari aspetti delle modifiche ordinamentali e di contenuto. Si pensi ad esempio alla revisione dell'istruzione tecnica e professionale, che attualmente vede tre attori in conflitto tra di loro: gli istituti statali, l'istruzione e formazione professionale regionale, che la riforma del titolo quinto della

Costituzione avrebbe voluto unificare, e le organizzazioni di categoria del mondo del lavoro che vorrebbero studenti con competenze prontamente spendibili nelle aziende.

Seguiremo l'evolversi del processo riformatore sperando che i dubbi che al momento restano circa la capacità che ha l'amministrazione scolastica di produrre innovazione, come in tante occasioni se ne è avuta prova, vengano fugati, perché in passato molte richieste di cambiamento si sono arenate per mancanza di soldi, ora non vorremmo mancassero idee sufficientemente chiare all'interno di un piano organico.

## OPEN SCUOLA

### 7. Ecco Open Scuola: scopri il nuovo spazio web e la consultazione sulla riapertura

Nasce "Open Scuola", spazio web dedicato da **Regione Lombardia** al mondo dell'istruzione e in particolare all'innovazione nella scuola.

"Open Scuola" si rivolge infatti a insegnanti, famiglie, dirigenti e studenti, offrendo loro uno spazio di informazione, riflessione, condivisione e confronto.

Nella piattaforma [www.openinnovation.regione.lombardia.it](http://www.openinnovation.regione.lombardia.it), attivata dalla **Direzione Generale Istruzione, Università, Ricerca, Innovazione e Semplificazione di Regione Lombardia**, si troveranno news e interviste che danno voce a chi vive la scuola, ma anche **community, approfondimenti, discussioni su didattica, innovazione, bandi e normative, competenze**.

Guardando alla scuola di oggi, ma soprattutto alle sfide che l'aspettano, già tratteggiate ad esempio nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

#### **I contenuti**

Da oggi e **fino al 10 settembre** su Open Scuola è on line una mini consultazione sul nodo della riapertura delle scuole a settembre: per indicare le proprie priorità, le speranze e i timori legati al ritorno in aula.

Spazio anche ai Bandi, con tutte le **informazioni aggiornate sulla Dote Scuola di Regione Lombardia**. Via via, Open Scuola presenterà contenuti multimediali, strumenti partecipativi come le consultazioni, documenti, community di confronto tra gli attori del mondo della scuola.

#### **Le sfide**

Open Scuola seguirà le evoluzioni nel mondo dell'istruzione e della formazione, ricordando che solo grazie all'innovazione questo potrà rispondere alle nuove esigenze dettate dal contesto economico e sociale, dal ricambio generazionale, dagli obiettivi di sviluppo del Paese.

Innovazione significa **integrazione delle tecnologie digitali**, 'imposte' dalla pandemia ma non ancora presenti nelle scuole in modo organico e funzionale. Ma anche rinnovo dei processi e nuove competenze, che la scuola dovrà saper coltivare.

« **Il compito di un educatore è insegnare agli studenti a vedere la vitalità in se stessi** »

JOSEPH CAMPBELL

Innanzitutto buon anno scolastico a tutti!

La newsletter di Tuttoscuola riaccende i motori e racconta di numerosi nodi ancora da sciogliere. Le scuole attendono i nuovi docenti, molte cattedre con tutta probabilità resteranno vacanti, ma non è una novità. Quest'anno a complicare il rientro in presenza ci sono la questione Green pass e quella delle mascherine abbassate in classe se tutti vaccinati. Una novità annunciata solo pochi giorni fa dal Ministro dell'Istruzione, che potrebbe portare con sé non pochi problemi.

C'è un altro problema che affligge la scuola da anni e che esplose ora che non è più obbligatorio il metro di distanziamento in classe. "Classi pollaio, ora basta!" è il titolo del nuovo dossier di Tuttoscuola, che traccia la mappa aggiornata del fenomeno e di cui vi forniamo un'anticipazione. Lo troverete da domani su [tuttoscuola.com](http://tuttoscuola.com)

Scopriamo cosa è Open Scuola, il nuovo spazio di riflessione e dialogo sull'innovazione nella scuola.

E i Dsga non perdano il servizio di accompagnamento di Tuttoscuola, un efficace supporto giorno per giorno.

Buona lettura!

1000 volte TuttoscuolaNEWS

TuttoscuolaNEWS ha raggiunto i 1000 numeri e 20 anni di pubblicazione ininterrotta, puntuale ogni lunedì mattina.

Per celebrare questo traguardo abbiamo raccontato la storia del nostro impegno, che ha accompagnato vent'anni di scuola, in un dossier che puoi scaricare qui.

## **NUOVO ANNO SCOLASTICO**

1. L'anno del green pass, del PNRR e dei concorsi. Pandemia permettendo

Non sarà un anno scolastico di ordinaria amministrazione questo che è cominciato da pochi giorni, dopo settimane di affermazioni categoriche per il ritorno delle attività didattiche in presenza e di quasi demonizzazione della DAD.

Oltre ai consueti problemi di inizio d'anno con le nomine in ruolo di migliaia di nuovi insegnanti (circa metà delle oltre 112mila nomine autorizzate), con i conferimenti di supplenze annuali o fino al termine delle attività didattiche (potrebbero arrivare a quota 170mila e forse più) e con centinaia di cattedre che, come ogni anno, probabilmente rischieranno di rimanere vacanti per settimane, oltre a tutto questo, si prospettano nel corso di questo 2021-22 nuovi impegni di rilevante portata strutturale, anticipati da provvedimenti cogenti in materia di certificazioni vaccinali che in questi primi giorni del nuovo anno scolastico stanno creando non poche fibrillazioni all'interno delle scuole.

Questa ultima questione è di carattere congiunturale e dovrebbe concludersi entro questo mese di settembre: riguarda, da una parte, il green pass richiesto al personale scolastico per accedere a scuola (con penali di assenza dal servizio e sospensione della retribuzione per chi ne è sprovvisto); dall'altra la concessione di non indossare la mascherina in classe se tutti gli alunni risultano vaccinati.

Passata questa fase iniziale di avvio dell'anno scolastico, sono attesi i decreti di attuazione dei primi interventi del PNRR che hanno come obiettivo generale (Missione 4) il "Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido all'Università".

La prima verifica dell'Unione europea per accertare il rispetto degli impegni (e la conferma dei finanziamenti) è prevista per la fine del prossimo dicembre. Poiché per quella data dovrebbero essere messi in campo anche i primi provvedimenti per la scuola, è prevedibile l'imminente apertura del cantiere della Missione 4 da parte del ministero dell'istruzione: un impegno di notevole responsabilità che richiede il massimo di efficienza ed efficacia.

Probabilmente nei prossimi mesi dovrà essere dato avvio anche alle nuove forme di reclutamento del personale docente con il ripristino dei concorsi già banditi nel 2020 (infanzia, primaria e secondaria) per oltre 45mila posti. La stabilizzazione del sistema richiede l'avvio urgente delle procedure riformate, per assicurare le nomine dei vincitori per il 2022-23: un ritardo nell'avvio comprometterebbe l'obiettivo della stabilizzazione auspicata dal premier Draghi

## **DA COLIBRÌ, LA NUOVA SICUREZZA DEI LIBRI**

È nata CoLibri Eco Shield, la copertina in grado di respingere virus e batteri\*\*.

La superficie della nuova CoLibri Eco Shield è risultata un ambiente concretamente ostile al contatto di agenti patogeni e può sempre essere igienizzata con detergenti a base alcolica.

\* Percentuale di virus ancora a contatto con la superficie (dopo i tempi previsti dal test): meno 86% Influenza A

(dopo 4 ore); meno 69% Feline Calicivirus (dopo 24 ore); meno 78% Human Coronavirus 229 E (dopo 24 ore).

\* Percentuale di batteri ancora a contatto con la superficie (dopo i tempi previsti dal test): meno 90%

S.Aureus (dopo 8 ore); meno 87% E. Coli (dopo 24 ore).

## CONSIGLIATI PER TE

### 8. Fastweb oltre la connettività – Servizi e soluzioni per la scuola digitale

06 settembre 2021

#### Messaggio promozionale

Fastweb da oltre 20 anni contribuisce allo sviluppo digitale dei suoi Clienti ed è, ormai, uno dei fornitori di riferimento sia per il mercato privato che per la Pubblica Amministrazione Italiana. Anche nel settore dell'Istruzione Fastweb vuole dare il suo contributo offrendo soluzioni che sfruttino tutte le potenzialità del digitale e che siano in grado di rispondere ai bisogni didattici sempre crescenti in merito all'adozione di nuovi strumenti d'insegnamento.

Per fare tutto questo, Fastweb propone, con il partner BricksLab, una soluzione integrata per la didattica digitale che supporta i docenti nella creazione di corsi interattivi ed esperienziali e offre agli studenti percorsi di apprendimento nuovi e stimolanti: un'esperienza digitale unica e immersiva.

Questa innovativa piattaforma per la didattica digitale offre oltre 10.000 contenuti multimediali di alta qualità tra video, audio, presentazioni, podcast, mappe concettuali, materiali interattivi, quiz, contenuti CLIL e BES, provenienti dai più importanti editori scolastici e da fonti autorevoli quali docenti, associazioni di scuole, aziende, musei e organizzazioni culturali e scientifiche. Queste unità didattiche, continuamente rinnovate, integrano e arricchiscono i percorsi curricolari in modo coinvolgente e inclusivo, unendo all'accuratezza e al rigore scientifico dell'argomento modalità di fruizione piacevoli, interattive e in sintonia con i codici di comunicazione dei ragazzi.

La piattaforma, già integrata con i sistemi per la DAD più diffusi nelle scuole, è dotata di un'interfaccia intuitiva, studiata in collaborazione con esperti di didattica, che consente una ricerca rapida e accurata e restituisce risorse mirate, basata sulle necessità dei docenti. È possibile inoltre creare lezioni personalizzate integrandole con materiali personali che possono essere salvati nel proprio spazio di archiviazione.

I docenti possono inoltre usufruire della formazione e del supporto continuo da parte di Fastweb, ma non solo: altro punto di forza è la community di docenti, che permette di scambiarsi materiali per rendere la conoscenza patrimonio collettivo e facilitare ulteriormente la creazione delle lezioni, sfruttando al meglio tutte le risorse disponibili per offrire agli alunni una didattica che tragga vantaggio dalle potenzialità offerte dal web.

Per qualsiasi informazione, contatta Fastweb all'indirizzo

mail: **FASTWEBEDU.ENTERPRISE@FASTWEB.IT**

# LA SCUOLA CHE SOGNIAMO

## 9. La scuola che sogniamo. Possiamo realizzarla insieme

### Scopri il progetto e come partecipare

Quali possono essere i modelli di scuola capaci di renderla una comunità costruttrice della più ampia comunità sociale? Quali gli ingredienti in grado di affascinare i giovani, di far scattare in loro la scintilla del sapere, ma anche di mobilitare gli animi e le coscienze? Ricerchiamoli insieme!

Dal 2019, ogni mese Tuttoscuola presenta un modello e lancia un dibattito aperto tra i lettori. Raccontiamo le esperienze già in essere, diamo la parola ai protagonisti e agli esperti, raccogliamo i vostri commenti e i vostri progetti, ne discutiamo in webinar dedicati. E a fine anno tireremo le somme in una pubblicazione che racchiuderà i risultati di questo comune impegno (sarà la visione di scuola di tutti noi), che presenteremo in un grande convegno alla presenza delle istituzioni e di esperti di livello nazionale e internazionale, aperto a tutta la comunità dei lettori di Tuttoscuola. Per realizzare insieme un sogno e per contribuire, in compagnia e dal basso, all'arricchimento culturale e professionale della scuola italiana.

Tuttoscuola intende favorire, con la partecipazione di tutti coloro che vorranno, la crescita dal basso di un ambizioso progetto culturale: diamo voce e facciamo conoscere le tante realtà già esistenti, sparse sul territorio nazionale, che silenziosamente – e spesso anche poco o per nulla incoraggiate dal sistema – stanno concretamente già realizzando la scuola che sogniamo... E dove esistono per ora solo frammenti di nuovi modelli formativi, abbozzi di una nuova didattica ancora da mettere a punto, proviamo a fornire i riferimenti teorici e i suggerimenti pratici per estenderla, andando a scoprire anche le migliori pratiche all'estero.

Facciamo parlare i protagonisti della scuola "dal vivo" e intervistiamo gli esperti che hanno studiato i pro e i contro delle varie innovazioni. Siamo convinti che condividendo le migliori esperienze si possa contribuire a realizzare un vero cambiamento della scuola italiana "bottom-up", partendo da chi la scuola la vive e mandando un messaggio di impegno costruttivo alle istituzioni.

Molte scuole in Italia stanno infatti già realizzando, magari parzialmente, quelli che per altre sono ancora sogni e molte ci chiedono di aiutarle a condividere la loro esperienza per farla "entrare in circolo".

Vogliamo creare una bella "comunità di pratiche", organizzative e didattiche, per le scuole, su base nazionale. Il nostro desiderio è di contribuire così a mettere a sistema le migliori esperienze, componendo un mosaico le cui tessere siano preziosi frammenti di scuola che già esiste o che può essere realizzata e disseminata.

### Come si sviluppa il progetto

Ogni mese, da ormai un anno a questa parte, presentiamo su Tuttoscuola un tema rilevante, essenziale tessera della scuola che sogniamo. Questo tema viene approfondito e arricchito di proposte che aiutano a delineare un modello innovativo di scuola. Apriamo il dibattito attraverso i nostri canali social, il portale tuttoscuela.com, appositi webinar, etc, raccogliendo e sistematizzando le vostre esperienze e le vostre opinioni ragionate. Pubblichiamo le esperienze più significative, ospitiamo i vostri commenti e selezioniamo i progetti didattici strutturati che ci inviate: potete presentarli, a fianco dei principali esperti, in incontri a carattere nazionale, divenendone protagonisti, ai quali potrete invitare i colleghi e le persone alle quali più tenete.

Alla fine dell'anno scolastico presenteremo i risultati di questo lavoro di gruppo. Il risultato non sarà quindi l'"idea di scuola" della redazione di Tuttoscuola: di proposte scritte sulla carta ne sono state avanzate già molte, alcune anche con spunti di estremo interesse, in cui si sono cimentati soggetti autorevoli. Questo non vuole essere l'ennesimo progetto di un altro "think tank", magari inappuntabile dal punto di vista teorico ma che "non odora di scuola vera", non è frutto del quotidiano lavoro faccia a faccia con i ragazzi, gomito a gomito con i colleghi, nel confronto con i genitori (che può essere decisivo per raggiungere il comune scopo). E infine

che non tiene conto delle condizioni effettive – organizzative, normative, relazionali, etc – in cui si svolge la scuola "vera". Ma – lo diciamo sin dall'inizio – senza neanche fermarsi a vincoli, resistenze varie, lacci e laccioli che magari esistono, ma che possono anche essere scavalcati in maniera legittima, dotandosi di forza di volontà e fantasia. In questo vi supporteremo, per quanto ci sarà possibile. Vorremmo che diventasse la vostra proposta, con il contributo di tanti. Noi faremo da facilitatori, proporremo spunti e presenteremo modelli, lasciando al vostro contributo l'individuazione delle soluzioni più efficaci.

## DAL MONDO

### 10.Cina. Il Xi-pensiero sarà insegnato a scuola

Dalla Cina giunge la notizia, lanciata dall'ANSA con una nota a firma di Antonio Fatiguso, che "il pensiero sul socialismo con caratteristiche cinesi nella nuova era di Xi" è stato inserito nei programmi dal primo settembre, inizio ufficiale del nuovo anno scolastico, dalle elementari fino alle università, al fine di rafforzare "la determinazione ad ascoltare e seguire il Partito comunista", mentre i nuovi materiali didattici dovranno "coltivare sentimenti patriottici".

Tra i 14 principi primari dello XI-pensiero, volto a enfatizzare gli ideali comunisti, compaiono indicazioni quali l'appello a realizzare "riforme complete e profonde" e "nuove idee in via di sviluppo", l'impegno a "vivere in armonia tra uomo e natura", "l'autorità assoluta del partito sull'esercito popolare", l'importanza del modello "un Paese due sistemi" (Hong Kong e Macao) e la "riunificazione di Taiwan con la madrepatria".

Più in dettaglio "Le scuole primarie si concentreranno sulla coltivazione dell'amore per il Paese, il Partito comunista e il socialismo", mentre nelle scuole medie, "l'attenzione sarà focalizzata sulla combinazione di esperienza percettiva e studio della conoscenza, per aiutare gli studenti a formare giudizi e opinioni politiche di base", come ha scritto il Global Time, versione tabloid del Quotidiano del Popolo. Al college, invece, "ci sarà una maggiore enfasi sui fondamenti del pensiero teorico" (di Xi Jinping).

Da notare che le elaborazioni ideologiche di tutti i precedenti presidenti cinesi sono state incorporate nella Costituzione, ma che nessuno, tranne il Grande Timoniere Mao, aveva finora visto presentata la propria ideologia come "pensiero", denominazione che la pone al vertice nella gerarchia delle categorie teoriche. Ora questa qualificazione spetterà anche a Xi, che nel discorso dello scorso primo luglio, in occasione del centenario della fondazione del PCC, aveva promesso di rafforzare la leadership del partito, sostenendone la centralità a garanzia e sostegno dell'unità del popolo cinese. In questo modo Xi, che ha 68 anni, ha ulteriormente rafforzato la sua posizione alla guida del PCC. Presidente della Repubblica dal 2013, ha anche ottenuto l'eliminazione del limite dei due mandati presidenziali, ponendo così le basi per una nomina a vita.

Alle scuole e alle università spetterà di spiegare ai giovani che quello di Xi è per la Cina il migliore dei governi possibili. E guai a chi dissente: il "pensiero critico", che il canone pedagogico occidentale considera un punto di forza, in questa Cina nazional-comunista e centripeta sarebbe visto come un segno di debolezza, se non un reato.

# LETTERE ALLA REDAZIONE DI TUTTOSCUOLA

## 11. Cara scuola ti scrivo

Gentile Direttore,  
non ho mai creduto a quanti enfatizzano le competenze e le capacità, minimizzando le conoscenze. Le due cose vanno insieme. Non c'è musica senza lo strumento, non c'è il camminare senza le gambe. Del resto, è vero anche il contrario. A che giova avere le gambe se non sai camminare? Possedere delle conoscenze se non sei capace di applicarle?

Se dovessi scegliere un modello pedagogico, quale preferirei? Tra quello cognitivo o tradizionale che mette al centro il sapere; quello attivo-induttivo che si serve dell'esperienza e della ricerca; e quello interattivo che si basa sul dialogo coscientizzatore fra docente e studenti? Confesso che li sceglierei tutti e tre, in modo combinato. Infatti, la mia lezione tipo si concretizza in questo modo.

Inizio sempre con una rapida fase di riscaldamento o stimolazione motivazionale (metodo attivo-induttivo), attraverso domande miranti a problematizzare l'argomento. Lo faccio servendomi di un brano, breve ed incisivo. Oppure, partendo da una frase emblematica, scritta in grande sulla lavagna, una massima che sintetizza il tema della lezione e scatena il pensiero dei ragazzi.

Solo dopo, inizia la lezione vera e propria, l'esposizione didattica. Da commerciante della conoscenza, mi sforzo, però, di selezionare il sapere più "significativo". Quello che si pone in coerenza con le conoscenze già esistenti ed in sintonia con i problemi culturali del presente. E' significativo anche ciò che appare "utile" al ragazzo, rispondente ai suoi bisogni conoscitivi e socialmente spendibile. Un sapere è, inoltre, significativo, se viene esposto, non in modo globalizzante, olistico, ma strutturato, facilmente assimilabile, anziché mediante lunghi discorsi o letture. Io ho un debole per gli "asterischi". Sono schemi ad otto braccia che si ottengono sovrapponendo una croce sopra una "x". Il sapere, in tal modo, può essere distribuito su otto punti, con vantaggio per la didattica, l'apprendimento e la verifica. Non mi disperdo, allora, in inutili digressioni e l'alunno viene educato alla disciplina mentale dell'essenzialità e dell'organizzazione architettonica delle conoscenze.

Durante la lezione, faccio un uso continuo del dialogo e dell'ironia socratica, basata sulla finzione d'ignoranza. In tal modo, induco l'allievo all'attivazione mentale, ottenendo un'attenzione costante.

Inoltre, il dialogo espositivo, può trasformarsi, ad intervalli, in occasioni di verifica, estemporanea e parziale, che mi permette di valutare gli alunni sulle tematiche appena trattate. Faccio seguire, a questo punto, in tempi previamente programmati, la verifica globale di fine unità, con un'attenzione fondamentale alla dimensione cognitiva, senza però trascurare quella logico-argomentativa.

Nel mio metodo, dunque, c'è il dialogo ininterrotto di Socrate; il riferimento alla vita di Dewey; la strutturazione del sapere di Jerome Bruner, di cui sono un convinto discepolo.

Cordiali saluti

Luciano Verdone,  
docente di Filosofia